

La direttrice del Museo del Risparmio

“Da Yunus una lezione anche ai torinesi”

INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

«Non è facile incontrare premi Nobel e quando capita capisci subito perché ha ricevuto il premio e e tu no». È una battuta ma in queste poche parole Giovanna Paladino condensa il senso di un incontro destinato a rimanere impresso nella mente dei partecipanti. Per il direttore del Museo del Risparmio, a prescindere da come si valutino le intuizioni dell'economista Muhammad Yunus, è molto importante assistere alla conferenza di oggi al grattacielo Intesa Sanpaolo. **Da torinesi, cosa abbiamo da imparare?**

«Yunus non ha ricevuto il Nobel per l'Economia ma per la pace, perché in realtà a livello economico non ha inventato modelli rivoluzionari ma ha trovato il modo per offrire uno strumento che in linea teorica può tirar fuori la popolazione dalla povertà. Questo approccio è attuale anche in Europa, perché apre la questione dell'accesso al credito. Ma sulla reale efficacia del microcredito nella riduzione della povertà il dibattito è ancora aperto».

Il tema dell'inclusione finanziaria condiziona l'Italia?

«È un tema molto presente. Oggettivamente diventa difficile prestare soldi non sapendo valutare il rischio della controparte e in fasi di crisi questa difficoltà aumenta. Nel 2008, e questi pre crisi sono gli

ultimi dati disponibili, l'Eurobarometro ha valutato che in Europa gli esclusi dal credito erano il 7%, in Francia il dato si attesta al 2% mentre in Italia sale al 16%. L'inclusione si inserisce anche in un tema più ampio che è quello delle disuguaglianze e della polarizzazione del reddito. Un ruolo delle banche è anche provare a chiudere la frattura e riportare all'interno del sistema le persone che ne sono escluse. Un esempio è Intesa Sanpaolo che ha lanciato un fondo che, attraverso una garanzia da 250 milioni di euro, consentirà di dare prestiti per 1,2 miliardi a categorie che di solito non hanno accesso al credito».

Quanto conta l'educazione finanziaria nella capacità di guardare al lungo periodo?

«Non si nasce imprenditori. La mancanza di educazione non aiuta l'inclusione e il Museo del Risparmio ha come missione diffondere questa cultura, offrendo una riflessione a diversi livelli. È dimostrato che se i bimbi iniziano a gestire da piccoli somme di denaro, da grandi saranno più abituati, anche a ragionare sul futuro».

Esiste un divario tra uomini e donne sul risparmio?

«Da un'indagine del 2017 emerge che in Italia circa il 20% delle donne non ha un conto corrente. Il gap c'è e non accenna a chiudersi. Per le donne la scarsa educazione finanziaria non le aiuta a fare le scelte giuste e le espone al rischio povertà». —

© BY NC ND ALQUINI DIRITTI RISERVATI



GIOVANNA PALADINO
DIRETTORE MUSEO
DEL RISPARMIO



Quando incontri un Nobel capisci subito perché lui ha ricevuto quel premio e tu no

